

Tremano due poltrone dello sport

La Federazione di atletica torna nella bufera: il presidente Gola ufficiale della Guardia di Finanza è in minoranza: tira aria di crisi

Anche la pallavolo vive giorni difficili: il numero uno Fidenzio smentisce le sue dimissioni L'opposizione interna cambia i piani

Non vogliono i colonnelli

Gattai-Enti «Nel Consiglio del Coni non c'è posto»

MILANO Muro contro muro, senza speranza che le trombe di Giosuè ne facciano cadere uno. Ieri nel corso del forum sul tema della legge quadro sullo sport - organizzato dall'Us Acil - il presidente del Coni Arrigo Gattai ha avuto vivaci scambi di battute con i rappresentanti degli Enti di promozione sportiva e soprattutto Gianmarco Missaglia dell'Uisp. Gattai ha detto che il Coni è a favore del riconoscimento giuridico degli Enti di promozione sportiva ma decisamente contrario ad ammetterli nel Consiglio nazionale del Comitato olimpico. «Se decidete di costituirvi in Federazione degli enti di promozione sportiva ne ammetteremo il presidente in pochi giorni. Ma se non lo fate toglietevi dalla testa che si possano accettare 13 presidenti (tanti sono gli Enti, ndr)».

Gattai ha ricordato che il Cio prevede che le federazioni olimpiche abbiano la maggioranza nei comitati nazionali e ha affermato che la presenza in consiglio nazionale degli enti altererebbe gli equilibri della Federazione. «Costituirvi in Federazione ad entrare. Se non lo fate stasera fuori».

Missaglia ha ribattuto dicendo che quello di Gattai è un autogol perché un Coni senza promozione sportiva non rappresenterebbe tutti lasciando quindi spazi a proposte di governo diverse dalla attuale.

Piero Mendandi, presidente nazionale dell'Asi, ha detto che la proposta del presidente del Coni è impraticabile e ha proposto un Comitato nazionale per lo sport che affianchi il Coni per coordinare tutto ciò che non è agonistico. Dovrebbero fare parte Enti di promozione, Enti locali, militari, scuola.

Avrebbe dovuto esserci anche il ministro Carlo Tognoli che è rimasto fino alle dieci e mezzo e poi se n'è andato lasciando una lettera. Nella lettera è detto che «la legge quadro sullo sport è all'esame della apposita commissione parlamentare da due settimane e procederà ad abbastanza speditezza». Il tema del riconoscimento degli Enti di promozione sportiva, è detto ancora nella breve missiva, «è all'attenzione di tutti e sarà risolto tenendo conto delle esigenze rappresentate, senza ledere l'autonomia del Coni che deve essere salvaguardata. Lo stesso ho proposto una "assemblea" istituzionale periodica (annuale) dello sport alla quale partecipino, assieme al Coni e alle Federazioni sportive, anche Enti di promozione e associazioni autorizzate, come quelle per i portatori di handicap». La lettera, assai vaga, non ha addolcito le parti e ne è uscito formal tradizionale muro contro muro che non lascia vedere spragli. Le posizioni dei contendenti sono lontane anni luce. (D.R.M.)



Maradona annunciato il divorzio da Napoli va in Germania: mistero

Viaggio alla ricerca dei miliardi di Paperon Tapie?

Maradona, addio con retrocessione. Come nel suo primo anno nel Napoli, così anche nell'ultimo. Sì, perché una cosa sembra chiara: a fine stagione l'argentino farà le valigie e lascerà dopo sette anni la squadra partenopea. Francia, Giappone o Argentina, le possibili destinazioni dell'argentino, che lascia una squadra in smobilitazione, praticamente uguale a quella che aveva trovato.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Diego Maradona è stato in Germania, a Francoforte. Insieme al suo manager Marco Franchi, si è messo in viaggio subito dopo la sfortunata partita con l'Inter. Una giornata dedicata agli affari (un nuovo sponsor?) e non solo. Si è parlato di una visita alla Mercedes (non alla sede centrale di Stoccarda) appunto alla filiale di Francoforte. Maradona per la verità ha ordinato già da qualche giorno un nuovo modello e pare abbia chiesto uno sconto proprio al suo avversario di San Siro, Lothar Matthäus. Il tedesco, infatti, è legato da contratto con la casa automobilistica. Pacche sulle spalle e sorrisi d'intesa tra i due al termine della gara hanno sancito la buona riuscita dell'importante raccomandazione. Ma c'è anche un'altra ipotesi che non esclude la prima. Maradona in Germania avrebbe incontrato an-

che un emissario del presidente del Marsiglia Bernard Tapie, che è anche padrone dell'Adidas. Smentita invece una voce che dava per possibile un incontro con il nuovo direttore tecnico del Marsiglia Beckenbauer. Si è appreso infatti che il kaiser non ha lasciato la Francia. Insomma la vecchia pista francese sembra essersi riaperta. «Non so ancora quando e come ma state sicuri che porterò Maradona al Marsiglia», disse Tapie quando sfumò l'affare, nell'estate dell'89. Pare insomma che il vecchio pallino non abbia abbandonato il padrone del calcio d'orale. Il Marsiglia attualmente è primo in classifica ed in corsa in Coppa Campioni; due dei suoi stranieri girano bene: Møller e Woodie. Delusione ha invece riservato il forte Stojkovic, penalizzato da una catena di infortuni. L'ultimo lo ha bloccato fino a gennaio. Tapie sembra intenzionato quindi a

Atletica e pallavolo, vicende parallele. Due delle Federazioni più importanti dello sport italiano sono a un passo dalla crisi. Le assemblee regionali della Fidal si sono concluse con un messaggio preciso: il presidente Gola è in minoranza. Fidenzio, primo dirigente del volley, si è recato ieri da Pescante per «informarlo». Intanto i consiglieri dell'opposizione rivedono le loro strategie.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Gola si dimette? Ad appena un anno e mezzo dalla sua elezione a presidente della Federazione italiana del colonnello della guardia di finanza sembra essere già arrivato al capolinea. Domenica si sono concluse le varie assemblee regionali che hanno designato i delegati all'assemblea nazionale

non elettiva della Fidal che si terrà a Salsomaggiore il prossimo 15 dicembre. I risultati sono stati assolutamente destabilizzanti per l'attuale gruppo di potere che gestisce l'atletica italiana. Su oltre 170 delegati eletti soltanto il 25% è composto da seguaci di Gola, un altro 25% appartiene all'area dei



Maradona è scappato in Germania e si arricchisce il mistero circa le sue future intenzioni; a sinistra Gianni Gola, presidente della Federazione di Atletica: la sua poltrona è in pericolo

tecnici, che fa capo a Sandro Donati e Carlo Venini. Il dato più sorprendente è rappresentato dal 40% di delegati conquistato dai rappresentanti dei vari enti di promozione sportiva, Flamma, Libertas e Cusi, che hanno costituito per un ventennio la colonna portante della Federazione di Primo Nebiolo. Completano il quadro un 10% di incerti.

Con questi numeri Gola, in quel di Salsomaggiore, si troverà costretto a stringere qualche alleanza per non rischiare di andare sotto nelle due votazioni per l'approvazione del bilancio biennale e del nuovo statuto. Ma di amici disposti a dargli una mano il colonnello sembra averne ben pochi. L'uomo della finanza deve fare i conti con gli esponenti della vecchia Fidal desiderosi di rivincita dopo essere stati estromessi dalla stanza dei bottoni dell'indomani delle dimissioni di Nebiolo. Per fronteggiare l'assalto dell'anciente regime Gola dovrebbe stringere un patto con il movimento dei tecnici, la stessa alleanza che lo portò alla presidenza nell'89. Ma da allora molte cose sono cambiate. I tecnici hanno completamente rotto i ponti con la Federazione sconfermando anche quei consiglieri federali, Berruti in testa, in cui si identificavano. Pochi mesi fa sotto l'impulso di Donati e Venini è nata l'Assitalia. E la nuova associazione dei tecnici ha subito assunto una posizione molto critica nei confronti della Fidal sui problemi come il doping e la gestione delle risorse. Insomma, al momento il colonnello si ritrova con tutte le porte chiuse. A complicargli la vita, poi, ci si è messa anche la guardia di finanza. Dopo aver trascorso l'intera carriera militare ad Ostia a seguire le vicende sportive delle Fiamme Gialle, il mese scorso Gola è stato improvvisamente trasferito all'Aquila. Uno spostamento che lo ha

trasformato di fatto in un presidente... assenteista. Gola è infatti costretto a trascorrere buona parte del suo tempo in una caserma abruzzese proprio nel momento in cui la Fidal sembra andare in pezzi. Un «esilio», secondo alcuni, che sarebbe il risultato di un preciso orientamento dei vertici del Corpo, decisi a riportare su un binario più vicino ai principali «compiti istituzionali» la carriera del colonnello.

Pallavolo: Interviene il Coni. Per la scricchiolante Federpallavolo ieri è stata una giornata cruciale. Il presidente Fidenzio si è recato da Pescante per informarlo delle ultime contrattate vicende federali. L'avvocato palermitano ha ribadito al segretario generale del Coni che non ha alcuna intenzione di dimettersi. Per Fidenzio esiste solo un documento di sfiducia alla politica della Fipav emesso dai comitati regionali mentre nessun consigliere federale ha espresso ufficialmente una posizione di dissenso. Pescante si è limitato a prendere atto della situazione anche se non è escluso che il Coni nei prossimi giorni approfondisca ulteriormente l'argomento. Novità anche sul fronte anti-Fidenzio. I consiglieri dissenzienti non sembrano più intenzionati a dimettersi nel prossimo consiglio federale del 30 novembre inestando così i conti. Se lo facessero consentirebbero infatti al presidente di gestire da solo la Fipav fino alla successiva assemblea elettiva. La strategia sarebbe quindi diversa: nessuna crisi fino alla prossima assemblea non elettiva di inizio marzo. In quell'occasione Fidenzio verrebbe messo in minoranza dalle società e costretto a dimettersi con l'intero consiglio. In questo modo il vertice della Fipav (compresi i consiglieri) rimarrebbe in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla successiva assemblea straordinaria elettiva.



Auricol con la sua nuova Lancia della scuderia Fina Totp

Rally Rac. Sainz in fuga, poi Lancia

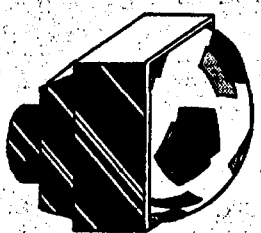
La rincorsa di Kankkunen

LODOVICO BASALU

HARROGATE. Il tempo, le foreste, il buio che arriva alle due del pomeriggio sono il miglior biglietto da visita per l'ultima prova del mondiale rally in corso in Inghilterra. Tutto come da copione, quasi si trattasse di girare un film di Hitchcock o una più rilassante avventura di Robin Hood. Il tutto con la solita femmina britannica, compresa quella dei poliziotti che non fanno certo distinzioni se a superare i limiti di velocità è uno che si chiama Sainz, Blason o chichessia. Cosa che ai piloti può succedere nelle tappe di trasferimento non cronometrate. Per la tappa ad Harrogate è stato il primo di gara che ha contraddistinto sin dall'inizio questo «Rac», che ha visto più macchine alemanni al comando, tra Subaru, Lancia, Mitsubishi e Toyota. L'arrivo della seconda tappa ad Harrogate è stato il grande premio con Sainz (Toyota Celica) che ha preceduto di soli cinque secondi la Lancia-Martini di Kankkunen... Il vero eroe della giornata è stato proprio il finlandese, profondo conoscitore di ogni chilometro di strada di questo rally, che dopo aver rotto il condotto idraulico del sistema frenante, si è reso protagonista di una splendida rimonta sulle macchine dei suoi avversari. Questa la classifica dopo la seconda tappa: 1. Sainz-Moya (Toyota); 2. Kankkunen-Piironen (Lancia-Martini); 3. Eriksson-Tarmander (Mitsubishi); 4. Salonen-Silander (Mazda); 5. Wilson-Grist (Ford); 6. Blason-Siviero (Lancia-Martini); 7. 238.

somma di tutto per tutti, anche per chi è sconosciuto o quasi, come l'equipaggio privato Brooks-Wilson che con un'altra Ford ad un certo punto del rally era addirittura sesta prima di perdere posizioni per problemi meccanici. Piloti cosiddetti locali, che hanno però il vantaggio di conoscere profondamente il percorso trovandosi a rivaeggiare con fior di campioni. Anche se il pubblico inglese è stato del tutto impetuoso con Derek Warwick, pilota di Formula 1 al debutto nel rally, che con la Subaru è comunque nei primi quindici. Fischii e abieggamenti per l'ex conduttore della Lotus, evidentemente non considerato all'altezza della situazione. Ma qui la passione è tanta, compresa quella dei diciottenni Paul Gabraith, meccanico di una Mitsubishi privata, finito in gravi condizioni all'ospedale per essersi ucciso causa un ritorno di fiamma della vettura giapponese. Oggi tappa Harrogate-Newcastle con quattro prove speciali in Scozia. Per i novizi, come il debuttante con la Ford, altre sofferenze. Per Alain Orelle, su Renault Turbo, ancor prima della fine del rally la conquista del titolo mondiale di gruppo N, visto il ritiro dei suoi principali avversari. Questa la classifica dopo la seconda tappa: 1. Sainz-Moya (Toyota); 2. Kankkunen-Piironen (Lancia-Martini); 3. Eriksson-Tarmander (Mitsubishi); 4. Salonen-Silander (Mazda); 5. Wilson-Grist (Ford); 6. Blason-Siviero (Lancia-Martini); 7. 238.

CALCI IN TV



Cronista-brigadiere Il microfono della Squadra narcotici

VANNI MASALA

I giornalisti sportivi? Brutta razza. Sia quelli televisivi che della carta stampata. È la morale, il sottotitolo che ha aleggiato tutta la scorsa domenica per le trasmissioni dedicate alla pedata e ai suoi risvolti.

Romeo Anconetani, il presidente-ultà del Pisa, è inquieto? Non è come al solito colpa degli arbitri, ma dei giornalisti (specie del Tg1 e Tg2) che secondo l'irascibile Romeo sono «setari, condizionati dal tito, non professionali e addirittura non vedenti: «Si comprati gli occhiali», ha detto a un'allibita cronista. Pensate un po' cosa sarebbe accaduto se il burbero Romeo avesse incontrato Catozzi da Cesena o Giannini da Firenze, tra i più illustri esponenti della tifoseria locale, forse una rissa a colpi di bandiera. L'audience ne avrebbe sicuramente guadagnato, perché anche i più stupidi programmatori sanno che la lite «pa-

Lo sa infatti «Pressing» (Italia 1), che decide di occuparsi del campionato di basket per proporre la scacchettata tra Richardson e altri diciasette (tutti espulsi) giocatori e dirigenti della Knorr Bologna e della Ranger Varese. Con estrema finezza, forse per ricordarsi che il calcio in confronto è sport da educande, «Pressing» ha mandato al rallestatore le fasi salienti della rissa. Mancavano le freccette idriche e il telegame per stabilire l'entità dei pugni. Con l'avvento dell'alta definizione potremo poi godere dell'effetto presenza.

Questi giornalisti sono veramente una razza dannata. Ne volete una prova? Se Maradona è triste e sconosciuto, al punto di voler abbandonare la «sua» Napoli, la responsabilità è di qualche scribacchino che ha insinuato, minacciato, rovinato la sua immagine, i suoi rapporti con presidente e tifosi. Povero Diego Armando. Abbiamo appreso del dramma grazie alle interviste di

Marco Francioso («Pressing») e Gianni Minà («Domenica sportiva»). E già, perché non tutti i giornalisti sono dei cattivacci, e il re del calcio usa quelli che lui vuole per lanciare messaggi. L'importante è che siano in ginocchio, altrimenti...

Le interviste rilasciate da Diego, hanno come al solito scatenato un putiferio. Addio Napoli, sono vecchio, mi toglie di mezzo e via dicendo. C'è però una frase che non è stata analizzata abbastanza, ma lo merita. «Tu hai dei vizi?», ha chiesto nell'«A» per tu Gianni Minà, ossessivamente a sua maestà. «L'ho come tutti quanti ha risposto magnanimo il pibe, come un caporedattore, un industriale, un politico, tanti giocatori di calcio». E no, caro Maradona, adesso lei ci deve spiegare quale vizio può accomunare tutte le categorie di «potentati», altrimenti ci lascia la libertà di pensar male. Lei è goloso? Eccede nel bere? Dice le pa-

rolacce o che altro? «Non c'è bisogno di pronunciare la parola «droga» per farla intendere», ha detto Sivori in «Pressing» a proposito del male oscuro da cui sarebbe afflitto (secondo i tremendi giornalisti) Maradona. «Se i miei dubbi sono validi, ci sarebbe solo da vergognarsi», ha affermato Italo Cucci dalla tribuna di «Domenica Sportiva» (Rai 2), commentando in antiprima le rivelazioni dell'asso argentino.

Forse sarebbe il caso di insistere su questa apparentemente stupida questione, se non altro per fugare ogni dubbio o restituire il tutto all'infinità di Diego. Altrimenti, si mettano da parte tutti i misteri e si opti, ad esempio, per la soluzione proposta da Cucci in «Domenica sportiva»: «Si cominci ad organizzare la grande partita dell'addio, ricordandosi di farla di notte perché Maradona la mattina dorme». Questi giornalisti...

| Auditel Sport | | |
|---------------|------------------------------|------------|
| RAI 1 | 90' minuto | 10.214.000 |
| RAI 1 | Domenica sportiva (1ª parte) | 4.367.000 |
| RAI 1 | Domenica Sportiva (2ª parte) | 2.018.000 |
| RAI 2 | Domenica sprint | 6.022.000 |
| RAI 3 | Domenica goal | 1.271.000 |
| ITALIA 1 | Pressing | 1.335.000 |

Fiorino. Il campione del trasporto leggero vi toglie anche

il peso del pagamento.

Ogni veicolo commerciale percorre ogni anno migliaia e migliaia di km. Fiorino trasforma questi chilometri in guadagno. Un bel vantaggio. Ma da oggi, fino al 15 dicembre, Fiat vi offre Fiorino a condizioni ancora più vantaggiose.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI.

Prendete subito il Fiorino che avete scelto, e incominciate a farlo lavorare e tendere. In contanti verserete solo IVA e messa in strada.

Il resto? In 11 rate mensili a interessi zero.

40% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 48 MESI.

Preferite una rateazione fino a 48 mesi? Perfetto: in questo caso usufruite di una riduzione del 40% sull'ammontare degli interessi.

Esempio: se scegliete un Fiorino DS 1300 furgone, verserete in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili da L. 319.000 caduna, con il risparmio davvero notevole di L. 2.404.000.

Fiorino: il risparmio è a bordo. Buon lavoro.